

**COPPA ITALIA A RISCHIO**

Il Bentegodi è al buio  
Samp, Chievo ko ▶ PAG 44 e 45



**ATTRICE COMICA DEL TRIO**

Addio Anna Marchesini,  
una vita tra le risate ▶ PAG 50



**IN MOTO SULLE PIU' BELLE STRADE DELLE ALPI**  
DALLE ALPI MARITTIME ALLA SLOVENIA  
IN EDICOLA A € 9,90  
Più il prezzo del quotidiano

## Passato l'esame, credito all'Italia

di ANTONIO TROISE

Ce l'hanno fatta. I numeri hanno smentito le Cassandre. Le banche italiane sono solide, anche se domani dovesse scoppiare una nuova crisi dei mutui e l'economia ripiombare in una spirale recessiva. I cosiddetti «stress test» condotti dall'Eba (l'autorità internazionale che vigila sugli istituti di credito) hanno promosso quattro istituti sui cinque sotto esame. Pagella positiva per Intesa, Banco Popolare, Unicredit e Ubi. Boccia a scottatura (scontata, ma con possibile recupero a settembre) per il Monte dei Paschi. Un paio di settimane fa il direttore dell'*Economist* era uscito con una copertina al vetriolo contro l'Italia: il nostro sistema bancario veniva rappresentato come un autobus che precipitava, a tutto gas e a marcia indietro, in un burrone. Forse, dovrebbe quanto meno chiedere scusa ai risparmiatori, che oggi possono dormire con qualche sicurezza in più e un po' di angoscia in meno.

Gli «stress test» mandano un segnale inequivocabile anche ai mercati. Negli ultimi mesi la speculazione aveva preso di mira proprio i titoli delle banche italiane. Ora, forse, prima di giocare al ribasso, gli operatori avranno qualche cifra in più su cui riflettere.

Naturalmente bisogna però evitare di passare da un eccesso all'altro, pensando che il malato sia del tutto guarito e che non ci sia più bisogno di nuove cure o medicine. Non si può, ad esempio, dimenticare che dall'inizio dell'anno azioni di istituti di credito hanno lasciato sul terreno circa un quarto del loro valore. Il recupero non si presenta per nulla semplice.

Il problema più grave resta quello delle sofferenze: otto anni di recessione hanno riempito i portafogli di crediti che difficilmente saranno esigibili. Una cifra enorme, che si avvicina ai 100 miliardi. E che pesa tre volte di più nei conti delle banche italiane rispetto ai diretti concorrenti europei. C'è poi il tema della capitalizzazione. I nostri istituti non hanno fatto ricorso agli aiuti pubblici quando ne avevano la possibilità. Un copione opposta a quello che è andato in scena in Spagna, Francia e Germania. Il risultato è che le banche di questi tre Paesi sono più capitalizzate e, quindi, più competitive. Insomma, gli «stress test» hanno sgombrato il campo dai «gufi», per citare un animale caro a Renzi. Ma sarebbe sbagliato abbassare la guardia o interrompere il processo di riforme in atto. Anzi è arrivato il momento di accelerarne il percorso. Sapendo che non esiste più un caso Italia ma il problema è di tutta l'Europa. Germania compresa.

## LOTTA AL TERRORISMO. Guerfi e Ali Anwar alla messa con il vescovo Zenti. Solidarietà dopo Rouen Verona, l'imam va in chiesa

A Cracovia ragazzi scaligeri in prima fila. In un milione e mezzo dal Papa: «Basta odio»

### L'INTERVENTO Dalla paura la riscoperta dei valori

Giuseppe Zenti  
Vescovo di Verona

▶ PAG 24

L'Islam di Verona a messa col vescovo. Dopo l'omicidio del sacerdote francese a Rouen, delitto rivendicato dall'Isis, l'imam Mohamed Guerfi e Ali Anwar, presidente dell'Associazione nazionale degli imam, saranno stamattina a Casette di Legnago, dove alle 10 Giuseppe Zenti celebrerà la messa davanti a una folla di ragazzi. Guerfi e Anwar offriranno un segno di rispetto al

Cristianesimo. Lo stesso gesto avverrà anche a San Bonifacio. A Cracovia invece ieri sera il Papa, affaticato, non ha incontrato i ragazzi veronesi che hanno vissuto lo choc di Monaco. Ma i giovani hanno partecipato in prima fila alla veglia della Giornata mondiale della Gioventù e hanno ascoltato le parole di Francesco: «Dio tocchi il cuore dei terroristi». ▶ PAG 3, 13 e 29



Una farfalla si posa sulla spalla del Papa: la foto è stata scattata ieri a Cracovia davanti alla spianata della Giornata mondiale della Gioventù

### RISSA. Violenza a Boschi Sant'Anna, individuato il presunto aggressore



## Pugno in faccia in un raduno Giovane è grave in ospedale

**CHOC ALLA SAGRA.** La serata all'afro-raduno, appuntamento di punta della sagra patronale in corso a Boschi Sant'Anna, è finita in rissa. Ed un operaio di 33 anni, raggiunto da un pugno al volto durante un parapiglia avvolto ancora da molti punti oscuri su cui stanno cercando di fare luce i carabinieri della stazione di Minerbe, si trova ora ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale veronese di Borgo Trento. Anche se, fortunatamente, non pare correre pericolo di vita. Individuato il presunto aggressore. ▶ NICOLI PAG 41

### GLI ESAMI EBA. Per Siena si delinea una maxi-cura

## Europa, via libera al salvataggio Mps Il Banco brilla ai test

Dopo la Bce, anche la Commissione Ue ha detto sì: Mps, la banca più antica d'Europa, non deve morire, anche se è la meno solida. Ma dato il suo stato di salute, fotografato dagli stress test effettuati dall'Eba, la European Banking Authority, c'è bisogno di una cura molto forte: una cura-monstre che vale per l'esattezza 32,7 miliardi di euro. Da un lato l'aumento di capitale

di 5 miliardi già deliberato dal Cda; dall'altro un piano di vendita dei cosiddetti crediti deteriorati (le sofferenze) per complessivi 27,7 miliardi, elaborato da JP Morgan e Mediobanca. Chi sorride invece è il Banco Popolare, che risulta primo in Italia sul dato relativo al coefficiente patrimoniale in uno scenario economico realistico e non avverso. ▶ PAG 7 e 9

### BOVOLONE

Uomo tenta di darsi fuoco con la benzina  
Bloccato dai vigili

▶ MASSAGRANDE PAG 41

### VALPOLICELLA

Truffa ai titolari delle cantine  
Assegni a vuoto per l'Amarone

▶ GALLO PAG 28

**DIPLOMA IN 1 ANNO!**  
AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE  
ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.

L'ammissione alla classe è GRATIS!!!  
100% PROMOSSI

Con la SCUOLA ITALIA c'è l'azzerramento dei prezzi prima di tutto! E poi la PROMOZIONE ASSICURATA!!  
SCUOLA ITALIA [www.scuolaItalia.it](http://www.scuolaItalia.it)

**VERONA** - via del Perlar 37-B  
339.8183820 - 335.6357781  
La SCUOLA ITALIA è a portata di mano anche nella tua città!!

### CONTROCRONACA

## Marta Marzotto e il sugo di topo

di STEFANO LORENZETTO

Magari m'illudo, però credo d'essere l'unico uomo ad aver ricevuto un mazzo di 20 rose bianche a stelo lungo da Marta Marzotto, che aveva corteggiato, ed era stata a sua volta corteggiata, da maschi celebri e affascinosi. La contessa, morta giovedì scorso in una clinica di Milano all'età di 85 anni, me lo fece consegnare a casa da Interflora dopo che era uscita su *Panora-*



ma un'intervista esclusiva in occasione del suo ottantesimo genetliaco. Un omaggio floreale da lasciare interdetti per la sua imponenza. Mia moglie ne colse il significato cromatico: il bianco delle rose indica lealtà di sentimenti. E anche quello cabalistico: 20 sta per «sinceramente tua».

Fino a pochi giorni prima, i nostri rapporti erano stati bellicosi. La nobildonna pretendeva che nel pezzo riportassi questo ma non quello, reclamava di continuo correzioni stilistiche, arrivò persino a dettarmi l'attacco. Richieste tutte respinte, ovvio. Ne seguì una raccomandata con ricevuta (...) ▶ PAG 25

### OMICIDIO

Madre sgozzata in casa a Catania  
L'ex della figlia confessa il delitto

▶ PAG 6

### GIALLO ELETTORALE

Gli hacker russi contro Hillary  
Inchiesta dell'Fbi

▶ PAG 4

FOOD STYLE  
**100 MONTADITOS**  
FROM SPAIN

**PROSSIMA APERTURA**

**SAN ZENO**  
PIAZZA CORRUBIO 31/A  
VERONA

SCOPRI QUANDO /100MontaditosVerona





L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

# I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

## I PIÙ LETTI

- Nubifragio a Verona, la Regione dichiara lo stato di crisi
- Nubifragio in città. Allagamenti, caos e alberi abbattuti
- Donati gli organi del motociclista morto a Dolce
- Era sparita da casa. Trovata senza vita a Vallese
- Arriva in scooter e lancia la molotov. «Una palla di fuoco»

## I PIÙ COMMENTATI

- «Pregavano in arabo. Poi hanno sgozzato il nostro prete»
- «Poroshenko non vuole più ridarci i quadri»
- Arriva in scooter e lancia la molotov. «Una palla di fuoco»
- Degrado a Verona: cestini stracolmi, rifiuti abbandonati
- Ubriaco alla guida si scontra con 3 auto a Borgo Roma

Dati da sabato 23 a venerdì 29 luglio 2016

La notizia della settimana - per i lettori del nostro sito L'Arena.it, in aumento costante - è ovviamente il nubifragio di Verona. Tra gli articoli più cliccati, corredati da video e gallerie fotografiche (col contributo dei lettori) ci sono «La Regione dichiara lo stato di crisi» e «Allagamenti, caos e alberi abbattuti». Ha suscitato commozione la vicenda del motociclista scomparso a Dolce: la

famiglia ha acconsentito alla donazione degli organi. Tra i più cliccati anche «Arriva in scooter e lancia la molotov», fatto successo a Chievo. La notizia è anche tra le più commentate. Il fatto che più ha coinvolto i lettori, però, è l'omicidio del sacerdote nella chiesa della Normandia, col racconto choc delle suore: «Pregavano in arabo. Poi hanno sgozzato il nostro prete».

## IL COMMENTO



Bellissima e bellissimo fare anche le comparse (io l'ho fatta tantissimi anni fa). Ancora mi ricordo quanto era bella, la nostra Arena fantastica. Marina Righetti

www.larena.it

# Marta Marzotto e il sugo di topo

### Narcisista naturale, rispettava il limite. Però non lo conosceva

(...) di ritorno dallo studio legale associato Marzari-Capriotti di Milano, con la quale Marco Marzari, avvocato dell'ottuagenaria, mi diffidava dal dare corso alla pubblicazione del dialogo. Dopodiché, anche per intercessione di Matteo Marzotto, il figlio che ogni madre vorrebbe avere, la bizzosa vegliarda si ricredette e revocò l'embargo. Alla fine l'intervista le piacque talmente da meritarmi il bouquet riparatorio in formato maxi.

Aveva un debole per le rose, la contessa, come mi svelò rievocando i dieci anni d'amore con il terzo uomo della sua vita, Lucio Magri, allora segretario del Partito di unità proletaria per il comunismo, conosciuto a Roma nella casa di Eugenio Scalfari il giorno in cui nacque *La Repubblica*, morto nel 2011 in un centro svizzero specializzato nei suicidi assistiti. «Un rivoluzionario da salotto», così me lo descrisse. «Gli interessava solo il bridge. Provai a ingelosirlo ordinando da un fiorista di via Veneto duemila rose bianche a gambo lungo, che vennero recapitate a casa mia senza bigliettino. Al rientro scoprii che Sufi, il governante somalo, aveva disfatto il mazzo e sparso i fiori nei vasi, sul terrazzo, addirittura dentro la vasca da bagno. Lucio non s'accorse di nulla e questa fu la mia punizione».

A un certo punto la Marta nazionale riuscì a far invaghiare pure Sandro Pertini. L'inquilino del Quirinale parlava malissimo di Magri. «Fingeva di non ricordarne il cognome: «Come si chiama quello là? Quello bello che si specchia quando entra a Montecitorio...». Il capo dello Stato mi telefonava tutte le mattine, alle 7.45 in punto, per una chiacchierata che si concludeva con la frase di rito: «Marta, si ricordi che lei è amata da un grande pittore e adorata da un piccolo presidente». Io gli rispondevo ogni volta: presidente, guardi che finisco per crederci. E Pertini: «Ci creda, ci creda»».

Il «grande pittore» era Renato Guttuso, il secondo amore della sua vita. Un legame durato 20 anni. Il maestro siciliano la raffigurò financo nel quadro che dipinse per i funerali

di Palmiro Togliatti. «Mai mettere in pericolo le famiglie, questo fu il nostro patto fin dall'inizio. «Per te Martina potrei morire, ma non uccidere», diceva. Mimise, la moglie di Guttuso, era come una madre scomoda. Gli citofonava per avvertirlo che il pranzo era in tavola e Renato mormorava rassegnato: «Ecco la voce del padrone». Per portarmi fuori a cena, doveva inventarsi qualche ricevimento all'ambasciata sovietica. Lei telefonava anche lì: «Cerco il compagno Guttuso». Il massimo della trasgressione fu un viaggio di due giorni a Mosca quando gli consegnarono il premio Lenin per la pace. Dopo il pranzo in suo onore, offerto dal Soviet supremo al Cremlino, gli chiesi di portarmi a conoscere la donna amata da Boris Pasternak, la vera Lara, protagonista del *Dottor Zivago*, e l'attrice Lilja Brik, per la quale il poeta Vladimir Majakovskij si era ucciso. Mi trovai davanti due figure insignificanti, dai capelli stopposi tinti con l'acqua ossigenata».

Marta all'anagrafe faceva Vacondio. Il secondo cognome l'aveva ereditato, insieme con molto altro, dal primo marito, il conte Umberto Marzotto, secondogenito di Gaetano, il fondatore della dinastia tessile di Valdagno. Sua madre Alma aveva 26 anni quando restò incinta, suo padre Guerrino appena 18. Da piccola, nelle sere d'estate Marta andava per rane con il fratello Arnaldo. «Lui reggeva la lampada a carburante, a me toccava immergermi nei fossi. Al mercato ce le pagavano 100 lire al chilo». Mi spiegò che la sua frustrazione più grande fu quando le impedirono di mangiare un topo cucinato per il fratello. «A mia madre avevano garantito che era quello l'unico modo per curare l'enuresi notturna di Arnaldo. Ma io non facevo la pipì a letto, quindi niente pantedegana. Mi venne concesso solo d'intingere un pezzo di pane nel sughetto».

La ragazzina dormiva in camera con la nonna Marcellina, una contadina che della nipote diceva: «Marta rispetta il limite, ma non lo conosce». Per materasso, i cartocci del granoturco. «A scuola ci andavo a piedi nudi, le scarpe me le infilavo solo prima d'entrare in aula. Dopo la terza media finii a fare la mondina. Mi fasciavo le gambe con le pezze per proteggermi dalle foglie taglienti del riso e dalle punture di zanzara. Le ferite s'infettavano subito, il prurito era lancinante».



Album di famiglia: Umberto Marzotto con la moglie Marta Vacondio

A 15 anni, una domenica pomeriggio Marta andò per la prima volta a ballare. Fu eletta Miss Sesia. «Piombò il mio papà, mi tirò giù dal palco, mi strappò la fascia celeste e mi riempì di cinghiate per quattro chilometri, dalla piazza fino al casello ferroviario». Il padre consegnava carbone a domicilio per arrotondare. Si metteva alle stanghe del carrello e la issava in cima ai sacchi, «così vedi il mondo dall'alto», le diceva. Alberto Moravia concluse che questo rituale aveva fatto di lei una «narcisista naturale».

Nel 1949 la ragazza trovò lavoro alla Tessile, un grande magazzino di Milano. Lì fu adocchiata da Gino Boccasile, il disegnatore che in tempo di guerra aveva realizzato il manifesto del soldato inglese con la mano a conchiglia dietro l'orecchio e lo slogan «Il nemico vi ascolta. Tacete!». La aruolò per la réclame delle calze Omsa: 1.000 lire a posa. Era diventata una modella.

Grazie a un défilé conobbe il suo futuro marito. «Accadde a

Venezia, il 4 luglio 1952. Sfilavo all'Excelsior con i costumi da bagno Cole of California. Al Lido era attraccato il Miami, il motoscafo dei Marzotto, 16 metri, sembrava una nave. I fratelli Vittorio, Umberto, Giannino e Paolo erano soprannominati «i conti correnti», un doppio senso legato alla situazione patrimoniale e alla passione per le gare automobilistiche. Umberto m'invitò a fare un giro in laguna sul motoscafo».

Due anni dopo, il 18 dicembre 1954, erano marito e moglie. «Papà non volle presenziare al matrimonio: temeva di sentirsi fuori posto. Le nozze furono celebrate dal confessore di Umberto, don Giusto Pancino, il padre spirituale di Edda Mussolini, al quale la figlia del Duce aveva dato l'incarico di portare in Svizzera i diari del marito Galeazzo Ciano, fucilato a Verona. Andammo a vivere a Portogruaro, nel palazzo cinquecentesco che mio suocero aveva acquistato dagli Stucky, 7.000 metri quadrati».

Un giornale sintetizzò il suo riscatto sociale con un titolo atroce: «Dal casello al castello». Lei ce la metteva tutta per diventare una moglie borghese. Ma non ci riusciva. «Una volta andai a un ricevimento con un vestito di Balenciaga che mi lasciava scoperta parte della schiena. Fui presentata

al cardinale Angelo Roncalli, patriarca di Venezia. Per l'imbarazzo, dopo il bacio dell'anello indietreggiai senza voltargli le spalle. «Imiti i gamberi?», sibilarono due befane presenti per mettermi a disagio. Io arrossii. Allora il futuro Giovanni XXIII mi fece cenno di sedermi accanto a lui e mi prese la mano: «Ma che bella ragazza sportiva! Brava, brava. Avrà dei bellissimi bambini». Aveva ragione. Nei successivi 15 anni nacquero Paola, Annalisa, Vittorio, Diamante e Matteo».

Marta Vacondio parlava di Gaetano Marzotto con affetto traboccante. «Per lui la famiglia era sacra. A Cortina organizzai una cena con Indro Montanelli. Al termine il giornalista si congedò con una frase infelice: «Se mai Umberto litigasse con Marta, me la sposerei io». Mio suocero andò su tutte le furie: «La fameia no' se toca!». E da quel giorno tolse il saluto a Montanelli. Più che un capitano d'industria, si sentiva un patriarca biblico. Sosteneva che i Marzotto discendevano da Marzuk, un soldato turco fermatosi in Veneto dopo l'assedio di Vienna».

Guttuso, Magri, Pertini, Montanelli non furono gli unici a infatuarsi di lei. «Ricevevo messaggi d'amore da molti ammiratori. Una volta Umberto ordinò un'indagine e scoprì che alcuni me li spediva un operaio ventenne della Marzotto. Il caporeparto convocò il giovanotto: «Ma sei impazzito? È la moglie del padrone!». E quello rispose: «Vi siete comprati le mie braccia, non il mio cuore». Gli fu conservato il posto, si sposò e gli feci il regalo di nozze. A Natale mi mandava sempre una cartolina».

Marta Vacondio ha avuto una vita sregolata e giuliva, segnata nel 1989 da un'immenesa tragedia: la morte della figlia Annalisa, consumata dalla fibrosi cistica a soli 32 anni. «Di Annalisa non chiedermi nulla, ti prego», m'implorò durante l'intervista. «Non posso proprio parlarne, perché ogni volta mi metto a piangere». E pianse.

Si faceva chiamare Marzotto, senza accorgersi di quanto fosse stupendo il cognome da nubile, tipico dei trovattelli, che il destino le aveva assegnato. Va' con Dio, Marta. Ora la tua Annalisa puoi vederla. Stefano Lorenzetto [www.stefanolorenzetto.it](http://www.stefanolorenzetto.it)

INFORMAZIONE A PAGAMENTO

**IL DOTTOR CLAUDIO FERLINGHETTI RICEVE A BRESCIA**

## Lombosciatalgia: guarire grazie alla microchirurgia

Un problema diffuso che oggi fortunatamente può essere curato senza particolari sofferenze: attualmente circa l'80% degli italiani ha problemi di lombosciatalgia. Per risolvere il problema è possibile ricorrere alla microchirurgia.

Un trattamento decisamente innovativo in cui il dottor Claudio Ferlinghetti è particolarmente preparato e che si porta in dote una grande quantità di vantaggi. «Minima invasività - ricorda Ferlinghetti - con piccole incisioni cutanee, elevato ingrandimento fino a nove volte, massima illuminazione del campo chirurgico, minimo danno della muscolatura e minime perdite ematiche, rispetto delle strutture legamentose ed articolari. Tutto questo significa abbattere rischi e complicanze con massima sicurezza per il paziente che può essere dimesso il giorno seguente e tornare a svolgere la propria attività nel mese dopo». Ferlinghetti riceve a Brescia all'ambulatorio

**Il dottor Claudio Ferlinghetti**

Ptc di via Ugoni 4 (telefono 030280248, segreteria 3272297251, web: [www.dott-claudioferlinghetti.it](http://www.dott-claudioferlinghetti.it)).

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI

**PubliAdige**  
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VERONA  
Corso Porta Nuova, 67  
Tel. 045.960.0200  
[www.publiadige.it](http://www.publiadige.it)

**DEVI COSTRUIRE, MODIFICARE O RISTRUTTURARE?**

Chiama **BIRTELE MICHELE srl**

**Lavori Edili e Restauri ANCHE PICCOLI LAVORI!**

- Ristrutturazioni Bagni e Appartamenti CHIAVI IN MANO
- Piccole e Grandi Manutenzioni
- Ristrutturazioni, Facciate, Tetti, Marciapiedi
- Controllo e pulizia grondaie • Manutenzioni Condominiali
- Lavori con miniescavatori • Serietà

**UN NOME, UNA GARANZIA !**

Verona - Poiano, via Sottocastello 34 - Cell. 348 2669569 - Tel. 045 8700584  
[www.birtele.it](http://www.birtele.it) - [birtelemichele@gmail.com](mailto:birtelemichele@gmail.com)